

Consiglio La questione si riapre e non investe più solo la maggioranza. Rinviato il vertice. Zeni bacchetta anche Olivi e Rossi

Debito pubblico: asse tra Pd, Pdl e Lega

Pressing sulla giunta: servono i dati futuri. Gilmozzi: quadro sotto controllo

TRENTO — Aumenta la pressione sulla giunta in merito alla questione del debito pubblico del sistema Provincia. Ieri il dibattito in consiglio provinciale su un'impugnativa alla Corte costituzionale del decreto Monti ha rappresentato il *casus belli* per riaprire la questione dopo le scintille di qualche settimana fa tra il capogruppo del Pd, Luca Zeni e il governatore Lorenzo Dellai. Allora Zeni aveva chiesto i numeri delle proiezioni sull'indebitamento futuro della Provincia, ottenendo in cambio generiche rassicurazioni non supportate da cifre.

Ieri ad aprire il fuoco sono stati prima la Lega e poi il Pdl, che hanno lanciato un assist irrinunciabile al Pd. Assente Dellai, a Roma per la Conferenza stato regioni, in aula è toccato all'assessore agli enti locali Mauro Gilmozzi parare il colpo, aggiornando i dati sull'indebitamento attuale e parlando di «allarme ingiustificato».

Ma la questione resta aperta sia sul fronte amministrativo («Continueremo a chiedere le previsioni», ha ribadito Rodolfo Borgia, del Pdl) sia sul fronte politico: la maggioranza doveva chiarirsi il 28 maggio ma la riunione è stata aggiornata alla prossima settimana, ufficialmente perché sono ancora troppi i punti interrogativi sull'eventuale nuovo accordo finanziario tra Trento e il governo (la prima riunione dovrebbe tenersi a breve) da cui dipenderebbero anche gli scenari macroeconomici e le proiezioni di indebitamento. «Si possono però formulare vari scenari, avere almeno gli ordini di grandezza», incalza Zeni.

Il documento

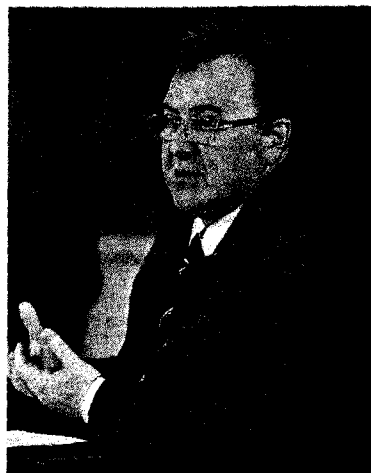
L'impugnativa davanti alla Corte costituzionale decisa dalla giunta e ratificata dal Consiglio con 27 sì e 3 astensioni della Lega riguarda una disposizione transitoria del Decreto Monti che fissa anche per le autonomie speciali il limite di indebitamento al 25% rispetto alle entrate tributarie. «Abbiamo impugnato questa norma — ha spiegato Gilmozzi — perché viola lo Statuto», che impone come vincolo alle spese di investimento il non superamento delle entrate correnti.

Nel merito dell'impugnativa nessuna forza politica ha eccepito, ma il dibattito si è subito concentrato sulla questione dell'indebitamento della Provincia. «Nessuno qui dentro — ha detto Franca Penasa — sa quanti debiti hanno la Provincia e le società di sistema. Il Consiglio prende le decisioni in base a un atto di fede e non in base a informazioni precise». Stessa musica da Pino Morandini (Pdl): «Manca un controllo puntuale sui limiti di indebitamento».

A quel punto è toccato a Zeni, che ha ricordato le numerose variabili che rendono oscuro il quadro finanziario futuro della Provincia: patto di stabilità, riserva all'erario, oneri per maggiori competenze richieste a Roma, fine dei rimborsi della quota variabile nel 2018. «Il punto — ha sintetizzato Zeni — è il futuro dell'indebitamento più ancora che l'attuale fotografia». «Andrebbero comunque elaborati degli scenari, anche a prescindere dalle nuove competenze. Se non abbiamo questi dati tutte le decisioni che prendiamo sono assunte alla cieca», ha aggiunto fuori dall'aula.



Duello Luca Zeni, capogruppo del partito democratico, e Mauro Gilmozzi (Upt), assessore agli enti locali della giunta provinciale (foto Rensi)



L'assessore

Gilmozzi ha snocciolato i numeri: «L'indebitamento di Provincia, Comuni, Università e Patrimonio del Trentino è complessivamente di un miliardo e 370 milioni, di cui 440 dei Comuni, 840 a carico di Cassa del Trentino spa e 90 tra Patrimonio e università. Degli 840 di Cassa del Trentino, circa 300 sono debiti dei Comuni che sono stati assunti da Cassa con una vantaggiosa rinegoziazione. Quindi i debiti veri e propri della Provincia sono circa mezzo miliardo, che abbiamo assunto anche per fronteggiare la manovra anticri-

si che ha comportato una correzione del 2% del Pil. In ogni caso noi abbiamo posto il limite all'indebitamento della Provincia al 15% e, attualmente, siamo sull'11%. La situazione è sotto controllo».

Il futuro

Rodolfo Borgia (Pdl) ha riaperto la questione: «Ci sono investimenti e investimenti. Alcuni, come quelli dell'ex Italcementi, non hanno nulla di oculato, e faranno sentire i propri effetti negativi anche in futuro. Il problema riguarda proprio i prossimi anni. C'è o non c'è un problema di impegni finanziari futuri, con risorse già allocate. Quali sono le previsioni di crescita delle entrate tributarie? E il Pil? Perché si negano questi dati? È un interrogativo non estraneo ai colleghi di maggioranza». Fuori dall'aula, Zeni ha insistito: «L'anello debole del ragionamento di Gilmozzi è che da un lato è vero che l'indebitamento ha corretto al rialzo il Pil del 2% nella fase acuta della crisi, ma dall'altro adesso siamo di nuovo in recessione. L'effetto si è perso. E se gli assessori, da Olivi e Rossi, continuano a dire che le politiche degli incentivi e del welfare devono essere corrette, forse dopo quattro anni dall'inizio della crisi è un po' tardi».

Un altro ricorso

Ieri il Consiglio ha approvato all'unanimità anche un'altra impugnativa di norme dell'esecutivo Monti davanti alla Corte costituzionale (sull'autorizzazione alla distribuzione dei carburanti e sulla riserva all'erario delle accise sull'energia elettrica) ritenute lesive delle prerogative statutarie.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA